SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

(15/08/2025 – Omelia – don Claudio, c*fr* G. Biffi)

(Apocalisse 11,19a;12,1-6a.10ab * Salmo 44,10-12.15b-16 * 1 Corinzi 15,20-27a * Luca 1,39-56)

Nel cuore di quelle che i Latini chiamavano *"feriae Augusti"* – da cui la parola *"ferragosto"* – la Chiesa celebra l'Assunzione della Vergine in cielo, in anima e corpo. Questa festa della Madonna – che arriva nel colmo dell'estate, quando la gente è più svagata, più attenta a distrarsi ed impegnata a disimpegnarsi – è una proposta seria che ci viene fatta da parte di un Dio che non va mai in vacanza e in ogni tempo dell'anno, anche quando noi pensiamo poco o non pensiamo affatto, continua a pensare alla nostra salvezza.

Maria, nostra sorella, è andata avanti: il suo destino è il destino di tutta l'umanità, nel suo dogma è la nostra vocazione, l'icona del nostro futuro.
Noi ricordiamo ed esaltiamo oggi, come verità di fede, la gloria della Madre di Dio e l'incorruzione del suo corpo benedetto che la morte, se anche ha potuto raggiungere, non ha potuto umiliare nel disfacimento.
È una verità di fede che ci impartisce alcune fondamentali lezioni di vita:

1. La prima ci parla dell'amore di Dio e ci dice come questo amore ci ecceda, ci sovrasti, ci avvolga. Tutto il mistero di Maria rivela, espressa in misura unica e privilegiata una fondamentale caratteristica del modo con cui il Padre sa amare.
   Dio ama per primo, e ci previene.
   Maria non era ancora stata concepita e già era stata redenta; la vita non aveva ancora cominciato a palpitare in Lei e già l'amore l'aveva salvata, preservandola da ogni contaminazione di colpa.
   Dio ama per ultimo e continua ad amare anche dopo che il cuore umano non batte più. Maria ha concluso il cammino dell'esistenza terrena e l'opera dell'amore divino in Lei non è ancora finita e ancora continua a salvarla, preservandola dalla corruzione del sepolcro…
   Pur se in misura diversa, anche noi siamo circondati, incalzati e permeati da questa onda di amore, che ci ha raggiunto quando ancora non sapevamo amare e non si arresterà con la nostra morte.

2. In secondo luogo, questo giorno, che ci richiama il tramonto della vita terrena di Maria e l'aurora del suo giorno eterno, è un invito a meditare sulla nostra morte e sulla nostra esistenza, sull'altezza del nostro destino ultimo e sul valore dei giorni fuggevoli che lo preparano. In fondo è un invito ad apprezzare il dono bellissimo della vita.
   «*Affrettati a vivere bene e pensa che ogni giorno è in sé stesso una vita*»: così si esprimeva con una suggestiva intuizione il filosofo latino pagano Seneca, caro anche alle prime generazioni cristiane. A lui fa eco un altro pensatore che afferma: «*Vivi come desidererai di aver vissuto quando sarai sul letto di morte*». In quell'istante supremo certamente vorremmo mutare tante nostre scelte del passato: e, allora, perché non cambiare ora, in corso d'opera, per evitare poi inutili rimpianti?
   Sono espressioni di grandi maestri che sanno scavare nella realtà e dirci le cose vere, le cose che contano, le cose che sul serio possono consolare.

3. Infine, l'Assunzione della Madonna, ci richiama alla verità del mondo invisibile, del quale troppo spesso ci dimentichiamo, frastornati come siamo dal chiasso e dalla scena sgargiante del mondo visibile, ma che è autentico, vicino, concreto, tanto che

in esso è presente la corporeità di Cristo, “il più bello tra i figli dell’uomo” e la corporeità di Maria, la creatura che con la sua bellezza ha incantato il Re dell’universo.
Senza la certezza del mondo invisibile e della sua vicinanza, anche la nostra vita terrena si svuota, e il nostro essere si sente come amputato.
A mano a mano che si procede nel cammino dell’esistenza, a mano a mano che la morte va recidendo implacabilmente i nostri affetti e le nostre amicizie, percepiamo sempre più acuto il desiderio del mondo invisibile, nel quale sappiamo di poter ritrovare un giorno quelli che abbiamo amato, quelli che ci hanno amati. E comprendiamo così quanto sia necessaria la fede anche per vivere decentemente da uomini. Perché in noi non ci sono solo le necessità economiche, le bramosie del corpo: c’è anche una fame del cuore, che si sazia soltanto quando passiamo da questo mondo di ombre e di immagini al mondo dell’ultima verità.

Ma, ogni vera meditazione diventa naturalmente anche preghiera: capire le cose come stanno vuol dire anche implorare di poter vivere secondo la verità che è brillata davanti ai nostri occhi. Perciò anche le tre “lezioni” che abbiamo raccolto dalla festa della Madonna Assunta, diventano tre grazie spirituali da chiedere in questa celebrazione.

1. La prima è quella di recuperare più fortemente il “senso di Dio”.
   Dio appare spesso come estromesso dalla sua creazione, esiliato dall’umanità che è oggetto del suo amore: questo è il più vero e più grande peccato del mondo; anzi è la più grande delle nostre stoltezze.
   Dio è il primo e l’ultimo. Senza di Lui l’esistenza delle cose è pura assurdità; senza di Lui noi non abbiamo più un destino e quindi una ragione per vivere; senza di Lui l’universo è vuoto e noi siamo gli incomprensibili zimbelli del caso. Se vogliamo tornare a vivere seriamente da uomini, dobbiamo tornare a prendere Dio sul serio.

2. La seconda grazia da chiedere è di avere sempre fresca e operante in noi la persuasione della bellezza, della grandezza, della fondamentale gioiosità della vita. Dobbiamo riconquistare la certezza che, anche quando è provata dalla sofferenza e tormentata dalle preoccupazioni, la vita è sempre un grande dono. In sostanza, domandiamo di conservare sempre la capacità di “ringraziare”.

3. La terza grazia è quella di non smarrire mai la percezione del mondo invisibile, così da non dimenticare mai che la realtà è più grande di quel che noi possiamo vedere. Il mondo che esiste è più ampio e più ricco di quanto ci appare. In esso trovano posto, oltre al Dio che ama per primo e per ultimo, la nostra Madre del cielo, i santi, nostri amici e nostri protettori, coloro che abbiamo amato e, pur essendo stati rapiti dalla morte, sono ancora vivi e aspettano di incontraci. Chiediamo di avere sempre viva e pungente la convinzione del mondo invisibile perché solo l’esistenza del mondo invisibile può salvare il mondo visibile dalla tristezza, dall’insignificanza e dalla disperazione.

La Vergine Maria ci ottenga dal Padre questi doni e li custodisca dentro di noi come il tesoro più prezioso di un cuore credente. Amen.